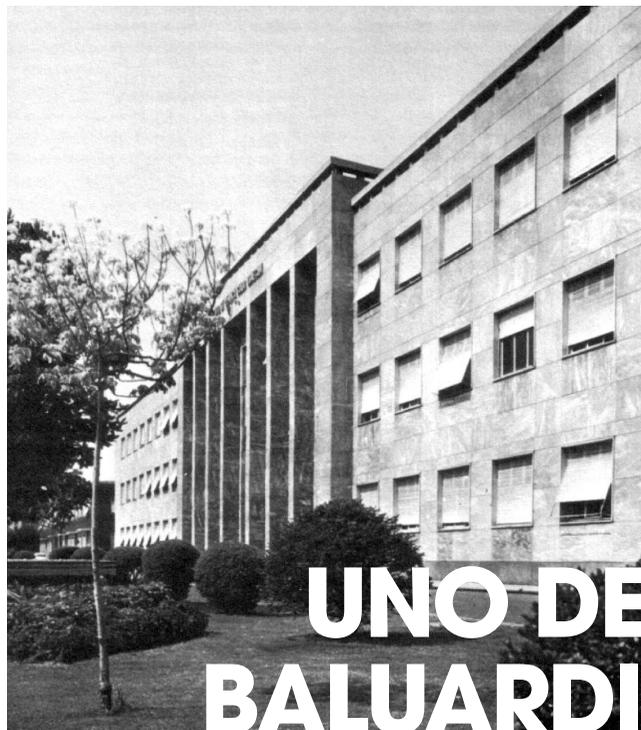


ATTUALITÀ

di Francesco Traina
presidente Club Donegani, Novara



A sinistra, l'Istituto G. Donegani.
Qui sotto, primo impianto sperimentale
per la produzione di ammoniaca sintetica (1921)



UNO DEGLI ULTIMI BALUARDI DELLA CHIMICA

Salviamo il Donegani di Novara

L'Istituto Guido Donegani, centro di ricerche chimiche di rinomanza mondiale che diede un contributo inestimabile allo sviluppo dell'industria chimica italiana, sta affrontando da parte dell'Eni un pesante abbattimento del potenziale e delle risorse, proprio mentre da ogni parte, industriale, istituzionale e politica, si sollecita l'impegno nel settore della ricerca e sviluppo per una ripresa dell'economia italiana.

Questa nota, frutto di serena riflessione, sollecita prognosi e terapia di uno stato comatoso e aspira a sciogliere una volta per tutte il doloroso dilemma: si salverà o no l'Istituto Donegani, patrimonio nazionale non meno importante delle tante opere sotto la protezione delle Belle Arti? Partiamo dai fatti, come riportati dal *Corriere di Novara* dell'8 marzo 2004.

Polimeri Europa (società di settore a carico della quale Eni ha posto l'Istituto Donegani) in data 3 novembre 2003 comunica: "che dovendo attenersi ad una stretta politica di

stay-in-business non ha temi di ricerca tali da coinvolgere l'intero Istituto; se non si troveranno entro il 2004 nuovi partners o nuovi temi di ricerca proposti da esterni o dalla Capogruppo (Eni) dal 2005 l'azienda si vedrà costretta ad intervenire pesantemente sull'Istituto". In data 3 febbraio 2004 "Eni ha deciso di intervenire sottoponendo al Donegani temi di ricerca riguardanti il settore petrolifero della durata di 3 anni (prorogabili)". Il 3 marzo la Direzione di Polimeri Europa comunica i temi di ricerca affidati da Eni all'Istituto Donegani (che si articoleranno in 6 progetti), conferma quelli di suo più stretto interesse e

presenta una nuova organizzazione dell'Istituto che prevede il taglio di 30 ricercatori (da 150 a 120) e circa 20 addetti ai servizi (da 43 a 20-25): in totale un taglio di 50-53 unità sulle attuali 193. Si sta tentando quindi di porre in atto la più grave riduzione di organico mai pianificata dal 1980 ad oggi in termini percentuali: 26%; temporali: presunta esecuzione entro il corrente mese di marzo; vitali: un organico di 140 unità per un Istituto della caratura del Donegani appare insostenibile. Al primo avviamento nell'immediato dopoguerra

F. Traina, ex direttore di Montecatini catalizzatori e figura storica della catalisi industriale italiana.

infatti l'organico era più che doppio, poi 350 nel 1954 e in continuo crescendo fino a 630 di media nel decennio 71-80 (673 nel 1978!). La parabola discendente, che ha avuto via via la paternità di Enimont, EniChem, Polimeri Europa, aveva già superato il limite di tolleranza dell'erosione alla fine del 2002 con la riduzione dell'organico da 220 a 200 unità.

Iniziative per salvare il Donegani

Si intensificò allora la campagna di stampa, che in verità non aveva mai trascurato di sottolineare le periodiche picconate all'Istituto, si intensificarono le agitazioni sindacali, entrarono in fibrillazione il Consiglio comunale di Novara e il Consiglio provinciale; il Club Donegani (associazione legalmente costituita di ex ricercatori, affiancati da ricercatori in attività e da un folto gruppo di terzi, illuminati

2) valuta indispensabile:

- un piano di sviluppo e rilancio dell'Istituto Donegani affinché possa riprendere il proprio ruolo prioritario per la ricerca a Novara ed in Italia;
- promuovere, di concerto con la Regione, un confronto con il Governo e con la dirigenza di Eni in ordine alle previsioni di sviluppo del comparto della chimica italiana ed, in tale contesto, dell'Istituto Donegani. In particolare per quanto riguarda l'Istituto Donegani è necessaria l'interlocuzione con i Ministeri delle Attività Produttive e della Ricerca Scientifica;
- sollecitare la Regione Piemonte affinché si doti di un quadro legislativo organico volto a sostenere il sistema della ricerca di base ed applicata, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in Novara;

L'Istituto Donegani è un patrimonio di valore nazionale che non può essere distrutto nel silenzio

soci sostenitori). Un Comitato, a guida dell'Assessore comunale all'Ambiente promosse una primavera di iniziative intenzionalmente pro Donegani e in pratica proiettate oltre il traguardo, verso l'obiettivo grandangolare del Parco scientifico e tecnologico di Novara Polis della ricerca. Autonomo, tempestivo e circoscritto al punto focale di sensibilizzare il socio di riferimento dell'Eni, fu l'intervento della Presidenza della Provincia presso il Ministro delle Attività Produttive.

Dopo una semestrale pausa estiva-autunnale il problema Donegani fu ripreso il 3 dicembre 2003 nell'ambito del Consiglio Provinciale in seduta aperta congiuntamente al Consiglio Comunale sul tema "Investire nel futuro: ricerca e innovazione". Il Consiglio Congiunto approvò per acclamazione un documento che tra l'altro

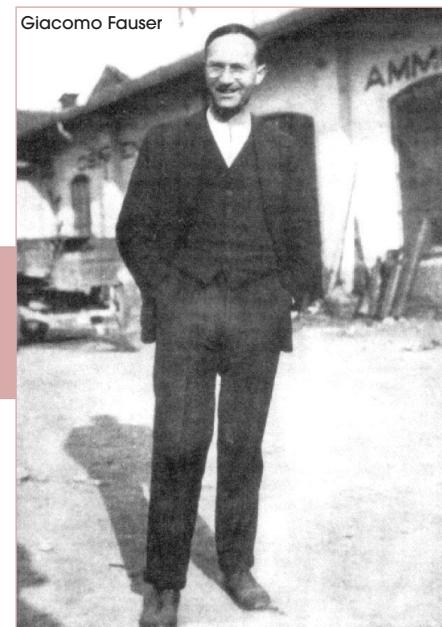
1) riafferma il ruolo strategico di Novara come centro di eccellenza italiano per la ricerca nei settori della chimica pura, energie rinnovabili, nuovi materiali e chimica per l'ambiente;

- far nascere un incubatore integrato con le tre realtà di ricerca novaresi (Università, Centri di ricerca privati, Fondazione Novara Sviluppo);
- verificare con la Regione la costituzione di un Fondo per lo sviluppo territoriale per la ricerca novarese, utilizzando se possibile i fondi delle royalties che Agip versa alla Regione Piemonte.

Disinteresse di Eni

Ma ancora una volta "dum Romae consulitur Saguntum expugnatur": il pesante intervento di Polimeri Europa, già previsto per il 2005, viene anticipato a marzo 2004 e non è pessimistico supporre che si sia affrettato il passo verso la chiusura definitiva dell'Istituto. Polimeri Europa, trincerandosi dietro termini di pura logica aziendale, adegua l'organico alle sue reali esigenze: 50 ricercatori; la sopravvivenza dell'Istituto rimane affidata alle commesse di ricerca Eni per altri 70 ricercatori. Ma qual è la garanzia di gestibilità economica dell'Istituto a queste condizioni per la durata di

tre anni? I precedenti, in regime di vacche ben più grasse, sono quelli che hanno indotto Autorità Istituzionali a pubblicare: "Eni, a fronte di precisi e reiterati impegni al mantenimento dell'Istituto Donegani, in realtà continua a eroderne la potenzialità". Inoltre, l'estate scorsa era stato ventilato che l'Istituto Donegani sarebbe stato scorporato da Polimeri Europa ("pacchetto in vendita") e trasferito in Eni Tecnologie, il corpo solido delle ricerche Eni. L'attuale cambiamento di rotta non contribuisce ad accrescere la fiducia nel futuro.



La situazione non tollera più equivoci. Occorre chiarire: poiché da una parte si ricorda che Eni ha ripetutamente dichiarato di volersi disimpegnare dalla chimica, dall'altra si apprende che viene soppresso il Dipartimento di Tecnologie Ambientali di Novara perché trascurabile rispetto ad altra struttura Eni. Ma la tecnologia ambientale non è chimica?! Per lo stesso motivo si sopprime il Dipartimento di Modellistica Molecolare di Novara; ma non è chimica anche questa?!

Il ruolo del Donegani nella storia industriale del nostro Paese

Non v'è dubbio, d'altra parte, che l'Istituto Donegani è indissolubilmente legato alla storia della chimica industriale italiana, alla sto-

ria di Novara, che ne fu la culla e la scuola nell'arco di tempo tra le due guerre mondiali. A partire dallo storico incontro Donegani-Fauser del 26 maggio 1921 si snodò un favoloso decennio di conquiste profondamente innovative: la sintesi dell'ammoniaca da idrogeno elettrolitico e azoto atmosferico, l'acido nitrico, i nitrati di calcio e di ammonio, l'acido solforico, il solfato e il carbonato ammonico, l'urea, in un crescendo travolgente di processi e di stabilimenti: a Novara, Merano, Crotone, Belluno, Coghinas, Bussi, Villebroeck. Nel 1934, premio per il passato ma soprattutto garanzia per la ricerca futura, fu avviata a Novara una prima struttura di eccellenza "il Laboratorio di ricerche scientifiche di chimica inorganica". E qui i nuovi grandi sviluppi: l'idrogenazione dei combustibili, la costituzione dell'Anic, le due raffinerie Stanic di Bari e Livorno (1938), fertilizzanti, farmaceutici, coloranti, esplosivi, nylon.

L'Istituto Donegani, inaugurato nell'estate 1941 molto in sordina a causa della guerra, accolse tutta l'eredità del ventennio precedente. Finita la guerra, ripartì infatti alla grande su tre filoni:

- quello del grande Fauser, impegnato nell'idrogeno da nafta e da metano, nell'ammoniaca, urea, acido nitrico, metanolo, acetilene: nel 1971 totalizzava nel mondo 370 impianti industriali;
- il filone inorganico che assurse a notorietà per i catalizzatori, i sali potassici, l'utilizzazione integrale delle pirriti, i metalli e relativi sali di uranio, titanio, zirconio, magnesio, litio, leghe ecc.
- il filone organico eccelse negli studi dei polimeri sia in appoggio alle ricerche di Natta, sia in larga misura in settori paralleli; e poi l'acetilene e derivati; intermedi per fibre; metano e derivati; insaturi e derivati; ecc. Di quell'era sussistono a Novara solide testimonianze quali:
 - l'attuale Radici Chimica, in origine Rhodiatoce di cui l'Istituto Donegani curò l'avviamento e tenne la direzione fino al 1947;
 - l'attuale Sud Chemie M.T., in origine Attività Catalizzatori, realizzata gradualmente a partire dagli anni Cinquanta nel-

I BREVETTI DELL'ISTITUTO DONEGANI DAL 1938 AL 1961

Anno	Numero brevetti	Anno	Numero brevetti
1938	2	1962	16
1939	3	1963	22
1940	4	1964	13
1941	5	1965	21
1942	8	1966	25
1943	11	1967	34
1944	10	1968	23
1945	0	1969	27
1946	3	1970	27
1947	5	1971	28
1948	3	1972	22
1949	5	1973	23
1950	6	1974	24
1951	3	1975	36
1952	8	1976	24
1953	27	1977	34
1954	15	1978	28
1955	12	1980	30
1956	16	1981	22
1957	24	1982	35
1958	30	1983	40
1959	22	1984	17
1960	32	1985	30
1961	25		

Nota: Il numero di brevetti dell'Istituto Donegani per gli anni 1951, 1953 e 1954 include i brevetti ottenuti mediante la collaborazione con il Professor Ziegler. Il numero di questi brevetti è 2 per il 1951, 13 per il 1953 e 6 per il 1954.

l'ambito dell'Istituto Donegani e infine evoluta negli anni Settanta ad azienda autonoma per la ricerca, produzione e commercializzazione di catalizzatori in Italia e nel mondo;

- l'attuale Memc, primaria industria a livello mondiale per la produzione di silicio elettronico, originata dagli studi dell'Istituto Donegani negli anni Cinquanta e dallo stesso assistita nello sviluppo successivo come Smiel;
- Realtà recenti gemmate dall'Istituto Donegani sono:
- Novamont, antesignana nel mondo per i polimeri biodegradabili;
 - Isagro non meno nota per le notevoli realizzazioni nella chimica per l'ambiente e l'agricoltura;
 - Donegani Anticorrosione di altrettanta fama internazionale.

Proposte per il futuro

Questa è la realtà dell'Istituto Donegani, indiscusso patrimonio di valore nazionale, per il prestigio del marchio e per le sue potenzialità di know-how e apparecchiature. Se l'Eni ha effettivamente deciso di disimpegnarsi dalla

chimica intervenga lo Stato con la stessa autorità che esplica nel pretendere la difesa e la custodia delle Belle Arti. Se invece l'Eni mantiene ancora interessi extra petroliferi, nessuno dei suoi dirigenti può ignorare che la chimica pervade tutti gli aspetti della vita e dell'attività dell'uomo, che una nazione come l'Italia non può rinunciare alla ricerca e all'innovazione per una chimica sostenibile, che le esigenze nazionali in tema di chimica fine e specialistica, biotecnologie, tecnologie ambientali (aria, acqua, rifiuti), energie alternative, sono di gran lunga superiori alla saturazione ottimale dell'Istituto Donegani. L'Eni può ragionare in termini di interesse nazionale, così come li sentì il suo grande Mattei. Lo stesso dovere incombe allo Stato come azionista di riferimento che ha il diritto-dovere di impegnare l'Eni alla soluzione ottimale per gli interessi collettivi: joint-venture o adeguato traghetamento dell'Istituto verso altre soluzioni. Lo stesso dovere vale per la Regione Piemonte, il cui Governatore, come Presidente della Conferenza delle Regioni, ha maggiori opportunità di uno sguardo obiettivo sul panorama nazionale. In ogni caso occorre agire subito.

Occorre a tutti i livelli rispettare le priorità. Il 14 febbraio i Ministri Tremonti e Moratti hanno solennizzato ufficialmente il progetto dell'IIT a Genova a seguito di un decreto del 30 settembre 2003 coordinato con la Legge di conversione 24 novembre 2003! Perché non uguale tempestività per l'Istituto Donegani il cui problema si trascina da anni? L'IIT è tutto da realizzare: nell'area e sulla base delle strutture dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto! L'Istituto Donegani è una realtà vivente e "pronta per l'uso". È auspicabile quindi che un comitato di tecnici di provata esperienza industriale, constatata l'effettiva potenzialità dell'Istituto Guido Donegani, formuli un progetto tecnicamente ed economicamente sostenibile; nel contempo, a livello istituzionale (Provincia, Regione, Ministeri) si definisca una volta per tutte ruolo, responsabilità, impegno o disimpegno dell'Eni.

Si ringrazia la casa editrice digitale AgeBook di Novara per la riproduzione delle immagini d'epoca.